

# Una lettera inedita di ANTONIO GRAMSCI

Carcere di Milano, 19 marzo 1927.

Carissima Tania,

ho ricevuto in questa settimana due tue cartoline: una del 9 e l'altra dell'11 marzo; non ho invece ricevuto la lettera alla quale accenni. Credevo di ricevere la corrispondenza tua, trasmessa da Ustica; mi è infatti giunto un pacco di libri dalla Isola e lo scrivanello che me li consegnò mi disse che nel pacco erano contenute anche delle lettere chiuse e delle cartoline che dovevano ancora passare all'ufficio di revisione; spero di riceverle tra giorni. Ti ringrazio delle notizie che mi mandi su Giulia e sui bambini; non riesco a scrivere direttamente a Giulia, nell'attesa di ricevere qualche sua lettera anche molto arretrata. Immagino le sue condizioni di spirito, oltre a quelle fisiche, per tutto un complesso di ragioni; questa malattia deve essere stata molto angosciata. Povero Delio; dalla sciarlatina della grippe, in così breve tempo! Scrivi tu a nonna Lulu, e pregala che mi scriva una lunga lettera in italiano o in francese, come può (del resto tu potresti mandarmi la sola traduzione), e mi descriva, proprio per benino, la vita dei bambini. Mi sono proprio persuaso che le nonne sanno meglio delle mamme descrivere i bambini e i loro movimenti, in modo reale e concreto; sono più oggettive e poi hanno l'esperienza di tutto uno sviluppo vitale; mi pare che la tenerezza delle nonne sia più sostanziale di quella delle mamme (Giulia però non deve offendersi e ritenersi più cattivo di quel che sono!).

Non so proprio suggerirti nulla per Giuliano; su questo terreno ho già fallito una volta con Delio. Forse lo stesso saprei fabbricargli qualche cosa di conveniente, se potessi essergli vicino. Fa' tu, secondo il tuo gusto, e scegli qualche cosa a mio nome. Ho fabbricato in questi giorni una palla di cartapesta, che sta finendo di asciugare; penso che sarà possibile di inviartela per Delio; d'altronde non sono ancora riuscito a pensare al modo di verniciarla e senza vernice si disfarebbe facilmente per l'umidità.

La mia vita trascorre sempre ugualmente monotona. Anche lo studiare è molto più difficile di quanto non sembrerebbe. Ho ricevuto qualche libro e in verità leggo molto (più di un volume al giorno, oltre i giornali), ma non è a questo che mi riferisco; intendo altro. Sono assillato (è questo un fenomeno proprio dei carcerati, penso) da questa idea: che bisognerebbe far qualcosa per l'eternità, secondo una complessa concezione di Goethe, che ricordo aver tormentato molto il nostro Pascoll. Insomma vorrei, secondo un piano prestabilito, occuparmi intensamente e sistematicamente di qualche soggetto che mi assorbisse e centralizzasse la mia vita interiore. Ho pensato a quattro soggetti finora, e già questo è un indice che non riesco a raccogliermi, e cioè:

1. Una ricerca sulla formazione dello spirito pubblico in Italia nel secolo scorso, in altre parole, una ricerca sugli intellettuali italiani, le loro origini, i loro raggruppamenti secondo le correnti della cultura, i loro diversi modi di pensare, ecc., ecc. Argomento suggestivo in sommo grado, che lo naturalmente potrei solo abbozzare nelle grandi linee, data l'assoluta impossibilità di avere a disposizione l'immensa mole di materiale che sarebbe necessaria. Ricordi il rapidissimo e superficialissimo mio scritto sull'Italia meridionale e sull'importanza di B. Croce? Ebbene, vorrei svolgere ampiamente la tesi che avevo allora abbozzato, da un punto di vista «disinteressato», per l'eternità.

2. Uno studio di linguistica comparata. Nientemeno. Ma che cosa potrebbe essere più «disinteressato» e per l'eternità di ciò? Si tratterebbe, naturalmente, di trattare solo

la parte metodologica e puramente teorica dell'argomento.

3. Uno studio sul teatro di Pirandello e sulla trasformazione del gusto teatrale italiano che il Pirandello ha rappresentato e ha contribuito a determinare. Sai che io, molto prima che Adriano Tilgher, ho scoperto e ho contribuito a popolarizzare il teatro di Pirandello? Ho scritto sul Pirandello, dal 1915 al 1920, tanto da mettere insieme un volumetto di duecento pagine e allora le mie affermazioni erano originali e senza esempio: il Pirandello era o sopportato amabilmente o apertamente deriso.

4. Un saggio sui... romanzi d'appendice e il gusto popolare in letteratura. L'idea mi è venuta leggendo la notizia della morte di Serafino Renzi, capocomico di una compagnia di drammi da arena, riflesso teatrale dei romanzi d'appendice, e ricordando quanto mi sia divertito le volte che sono andato ad ascoltarlo, perchè la rappresentazione era doppia: l'ansia,

le passioni scatenate, l'intervento del pubblico popolare non era certo la rappresentazione meno interessante.

Che te ne pare di tutto ciò? In fondo, a chi bene osservi, tra questi quattro argomenti esiste omogeneità: lo spirito popolare creativo, nelle sue diverse fasi e gradi di sviluppo, è alla base di essi in misura uguale. Scrivimi le tue impressioni; io ho molta fiducia nel tuo buon senso e nella fondatezza dei tuoi giudizi. Ti ho annoiato? Sai, lo scrivere surroga le conversazioni per me: mi pare veramente di parlarti quando ti scrivo; solo che tutto si riduce a un monologo perchè le tue lettere o non mi arrivano o non corrispondono alla conversazione intrapresa. Perciò scrivimi e a lungo, delle lettere, oltre che le cartoline; io ti scriverò una lettera ogni sabato (ne posso scrivere due alla settimana) e mi stogherò.

Ti abbraccio, cara, vogliami bene e scrivimi.

Antonio

Dal volume «Lettere dal carcere» che l'editore Einaudi pubblicherà prossimamente.



La regina madre della tribù sud-africana degli Swazi ha strani poteri, tra gli altri quello di chiudere gli occhi e far piovere. Pare, però, che non sempre il suo intervento sia capace di dare concreti risultati. Infatti quando la terra è arida e i contadini hanno bisogno di grano la pioggia non si fa vedere.

## ROMA MONDANA AL LAVORO La giovane scuola liberale danza "Mexico - Way,"

Fra i locali notturni romani il più distinto, «Le Pleiadi» è il più intellettuale, la Quirinale il più snob. Il primo, infatti, si addice a Stone, il secondo a Giuseppe Ugo Papi, professore economista e liberista, il terzo è tutto per i ragazzi Sanjust e Perrone.

«Le Pleiadi», prende questo nome da alcuni gialli lampadari modellati dallo scultore Fazzini a mo' di pleiadi. Proprietario del locale è il giovane Straziola, figlio di generale, padrone anche dell'attigua sartoria Salomon, con infissi esterni in ferro battuto, situata nella striscia più raccolta, silenziosa e vertiginosamente elegante della salita di Via Sistina. Alle «Pleiadi» si intolla anche una collezione fra le più ricercate di testi letterari francesi, nella quale oggi si può trovare ancora qualche rarità, come una copia del «Journal» di Gide. Reminiscenze di gusto letterario e di astronomia debbono dunque aver suggerito all'editore artistico del locale il nome e le caratteristiche ambientali del medesimo, condizionato come è ormai di moda, da affreschi coloratissimi e, — rarità delle «Pleiadi», — da preziosi manufatti sotto vetro, di autori più o meno celebri nel campo della letteratura e dell'arte.

Alle «Pleiadi», infatti, fianco a fianco con il banco del bar (con sfondo di Suvelli), c'è una parete coperta da una lastra di lucido vetro sotto la quale spiccano rettangoli di carta manoscritta con le firme di Moravia, Piovone, Vigolo, Boldini, Angiolini, ecc.

Sono pezzi di prosa, carte sottratte alla gelosa oscurità del cassetto o alla disordinata promiscuità

dei banchi di tipografia e seppelitte in una transudante custodia di cristallo, su tutta una parete, a maggior sfizio dei borsari neri che così tra l'arte e lo sciampagne siedono i quattro signori, che si parlano dolcemente e con maggiore dignità dalle proprie mani in quelle dei cameriere in giacca bianca.

Alle Pleiadi, l'odore è leggerissimo, quasi impercettibile, e si avverte con gli occhi scovati, che guardano intenzionalmente il mio esposto accompagnatore, un bel ragazzo, invero. Ci sono accende al «51», dove semmai un cameriere quantito, avvolgendosi con lo sguardo, li indica con gli occhi circospetti dietro alle tue spalle un personaggio celebre nel mondo della politica, o di preferenza, della finanza.

C'è che salta, invece, radunarsi nella terza pagina del «Buenos Aires», la domenica sera; c'è l'industriale di levatura media, celebre negli ambienti della Borsa, che nella sua camera dei ministri democristiani, Qui c'è l'intellettuale di statura minore che aspira alla direzione di una rivista di attualità, c'è, di tanto in tanto, un Giannini che siede al tavolo sgombrando in un sorriso i denti e sognando per un attimo il Mocambo o il Club Capobona dei bimbiati politici.

Qui, alle Pleiadi, c'è odor di coccaia, in giro. Non che se ne faccia smercio in forma ufficiale, ma sui banchi di talune signore c'è l'aspettativa di un colpo di corrotto, ma purtroppo non intravediamo altro che una confusa battaglia fra il desiderio di un altro giro-fasce e quello di danzare. Prevalse in seguito il secondo, meno dispendioso del resto.

E la giovane scuola dell'economia liberale danza «Mexico Way».

Mauro Ferrara

Non saremo certamente noi a stupirci del fatto che la storia della terapia basata sugli isotopi radioattivi abbia avuto inizio con un conflitto fra l'autorità militare, preposta al segreto atomico, e le autorità scientifiche, desiderose di studiare possibilità d'impiego umanitario del nuovo modo di ottenere nella città atomica di Oak Ridge. Un non piccolo e certamente significativo esempio, dal quale, come rileva Temps Nouvèaux, emergono voci contro il rigido spirito conservatore e militaristico, improprio, generale Groves.

Rivolto a lui, il settimanale The Nation aveva... rifiutando di concedere al popolo americano la soddisfazione a necessità urgenti della medicina, il generale Groves ha dimostrato una certa scortesia che è stata perfino fra i militari.

Intanto, nel campo atomico, il lodo radiattivo, che si era dimostrato efficace perfino per combattere il cancro, era stato ritenuto letteralmente gettato al vento, quale inutile sottoprodotto (il fatto che il lodo radiattivo, ottenuto con altri mezzi, per scopi terapeutici, mostra la bellezza di 10.000 dollari per ogni curcio).

A ciò, come si è visto, in questi elementi radioattivi. Difficile è dare oggi un risultato, trattandosi di un tipo di elementi per così dire bambini, carichi di energia, ma di cui il risultato è ancora e ancora capace di utilizzare.

Fin dai primi giorni della sua scoperta, vennero attribuite al radio lodo, in quanto a particolare per il cancro. Le speranze, come sempre accade in simili casi, furono esagerate, e si fecero ingiustificate, tuttavia il meccanismo d'azione di questo elemento indicò una nuova via di ricerca. Si cominciarono a studiare altri elementi radioattivi, e nel 1934 il grande fisico italiano Enrico Fermi, ad ottenere persino dei nuovi elementi, di peso superiore a quello del radio, ma ad un prezzo molto più basso.

Nell'anteguerra gli isotopi radioattivi degli elementi più leggeri, si dicevano, che permettevano di ottenere numerosi prodotti per un quantitativo minimo (in termini di milligrammi). Oggi le cattedre posseggono una catena, impiegate per fabbricare la bomba atomica, possono produrre chilogrammi di isotopi radioattivi.

Dal rapporto scientifico giuntoci di recente dagli Stati Uniti non si può ancora avvertire una estesa esperienza clinica con gli isotopi radioattivi. Uno dei relatori, E. F. Rhodes, afferma che solo il lodo ed il fosforo radioattivi hanno dato dei risultati terapeutici. Il lodo, in altro modo, erano già stati provati in vari casi, come si è dimostrato nel corso di un'esperienza di un anno, alla famosa bomba. Tuttavia, concedendo qualche importanza abbiano le tracce di taluni elementi in dati organi, come il fegato, i reni e i vegetali, e conoscendo la localizzazione di determinati elementi in dati organi, l'idea di un lodo radiattivo, che si forma attraverso la espansione che si forma in piccola parte descritto è la più solida garanzia delle libertà democratiche.



La Jugoslavia oggi dà veramente l'impressione di un paese di giovani. Il popolo è giovane, è nato da pochi anni alla piena libertà e indipendenza, ha tutto l'ardire e la decisione di chi esce vittorioso da una battaglia decisiva. La gioventù non ha perso nulla dello slancio che per quattro anni l'ha animata nella guerra partigiana.

Tutti parlano della gioventù in Jugoslavia. In tutte le iniziative per la costruzione del nuovo stato popolare e della nuova economia la gioventù è all'avanguardia. In questi giorni, per esempio, la costruzione della nuova Ferrovia della Gioventù è l'argomento di tutte le conversazioni, occupa colonne e colonne su tutti i giornali. Che cosa è questa Ferrovia della Gioventù? È stato il banco di prova e il più grande successo ottenuto in Jugoslavia dopo la liberazione. Il paese soffre per la scarsità delle linee ferroviarie, e c'è insufficienza di mano d'opera. La gioventù si è organizzata, si è messa al lavoro. Lo stato ha accettato l'offerta, ha fornito i mezzi: in 180 giorni ragazzi e ragazze, giovani operai, contadini, studenti, organizzati in brigate volontarie di lavoro, recedute in tutte le regioni e incaricate anche da organizzazioni giovanili di nazioni amiche, hanno costruito 92 Km. di ferrovia tra Brcko e Banovic, hanno risolto il problema dei trasporti da un importante bacino carbonifero. Questo avvenimento è stato il banco di prova e il più grande successo ottenuto in Jugoslavia dopo la liberazione. Il paese soffre per la scarsità delle linee ferroviarie, e c'è insufficienza di mano d'opera. La gioventù si è organizzata, si è messa al lavoro. Lo stato ha accettato l'offerta, ha fornito i mezzi: in 180 giorni ragazzi e ragazze, giovani operai, contadini, studenti, organizzati in brigate volontarie di lavoro, recedute in tutte le regioni e incaricate anche da organizzazioni giovanili di nazioni amiche, hanno costruito 92 Km. di ferrovia tra Brcko e Banovic, hanno risolto il problema dei trasporti da un importante bacino carbonifero. Questo avvenimento è stato il banco di prova e il più grande successo ottenuto in Jugoslavia dopo la liberazione.

## VIAGGIO IN JUGOSLAVIA

# E' NATA LA FERROVIA DELLA GIOVENTU'

In centofantia giorni contadini, studenti, ragazzi hanno costruito novantadue chilometri di ferrovia. Altri centomila giovani lavoreranno per il tronco Samac-Sarajevo. Partecipare alla costruzione della ferrovia è un premio

vo: quello dell'emulazione. In una grande fabbrica di tessuti a Zagabria, per esempio, i giovani operai di un reparto hanno chiesto e ottenuto di aver affidato tutto un determinato ciclo di lavorazione di quel reparto, hanno sfidato gli altri operai a una gara di produttività, e tutta la produzione ne ha ricevuto un forte incremento. Certo, questo può sorprendere, e infatti, si stupiscono, e chiedono, anche i primi giorni, — può far pensare a un entusiasmo artificiale e vuoto; ma in Jugoslavia oggi è un fatto normale, e non può non apparire normale quando si sa che quegli operai lavorano in una industria nazionalizzata, ossia affidata alla proprietà e alla gestione del potere popolare.

«Questo spirito di solidarietà e di emulazione derivato dalla saldatura delle masse popolari nella lunga guerra partigiana e dalla piena e diretta partecipazione del popolo al governo — che mi ha fatto capire lo spettacolo, altrimenti incredibile, cui ho assistito nel ginnasio di Kraguevac: dove, nel corso di un'assemblea di studenti, si lanciavano sfide e indovinelli a chi avrebbe riprodotto i voti migliori tra uno studente e l'altro, tra una classe e l'altra. Era un'iniziativa degli studenti, ma anche gli insegnanti erano conquistati da questo spirito nuovo. Perfino i professori con la barba bianca diventano giovani in Jugoslavia».

Fiducia nelle proprie forze conquistata nella lotta, fiducia nell'avvenire per la sicurezza di aver preso saldamente in mano il potere, il governo del paese: è questo che fa giovani i popoli della Jugoslavia. C'è invece chi vorrebbe far passare per vittime di una dittatura. Ma la storia non solo di promuovere le libertà e le iniziative del popolo, di dissipare l'ignoranza, di dare a tutti i cittadini la coscienza della loro responsabilità e della loro forza. Una gioventù che si forma attraverso le esperienze che si sono in piccola parte descritte è la più solida garanzia delle libertà democratiche.

## LA GUARIGIONE DI TOMBOLO

TOMBOLO, aprile. C'è un luogo in Italia, per i nomi già passati alla storia come terra di negri e di male-femmine, che ballano al chiaro di luna, indoviolati boogie-woogie. Questo luogo è Tombolo. La verità è che Tombolo non è scotografia. Tombolo è un problema grave e complesso. E' una spina nel cuore di tre province, una spina nel cuore della Toscana e di tutto il nostro Paese. Da quando 30.000 soldati americani, per lo più negri, si sono installati in questa pineta, da quando assieme a questi soldati si sono qui andati accumulando gli immensi depositi di materiale che lo popolano, questi automaticamente Tombolo è diventato una delle più grosse fonti del mercato nero italiano. Una folissima rete di traffici di ogni sorta, di automobili, gomme, benzina, combustibili, sigarette, penicillina, cocaina ecc., con un movimento di centinaia e centinaia di milioni di lire, ha turbato e turba intorno a questi depositi gestiti, amministrati e sorvegliati da americani bianchi e neri con la strana collaborazione di prigionieri tedeschi.

E da Tombolo ha tratto e trae una cospicua parte delle sue ragioni di vita economica tutta una vasta zona che interessa almeno tre province toscane e che da queste spinge i suoi tentacoli per le altre regioni d'Italia, da dove si allungano le unghie dei più avidi mercanti e quelle dai più grossi borsari al cui servizio si muove una ridda di fattucchieri.

«Le donne, è vero, ci sono le donne. Ci sono le donne che al giorno d'oggi, con il suo traffico e tutte le sue piaghe, è l'esempio più espressivo e sintomatico di quello che ci ha lasciato il dopoguerra».

Gli altri problemi, quelli che più hanno colpito l'occhio dei giornalisti sono secondari, a volte addirittura marginali, seppure rispondano — quando vi rispondano — a verità.

«Le donne, è vero, ci sono le donne. Ci sono le donne che al giorno d'oggi, con il suo traffico e tutte le sue piaghe, è l'esempio più espressivo e sintomatico di quello che ci ha lasciato il dopoguerra».

Gli altri problemi, quelli che più hanno colpito l'occhio dei giornalisti sono secondari, a volte addirittura marginali, seppure rispondano — quando vi rispondano — a verità.



QUESTA affascinante fanciulla si chiama Marilyn Buford. Essa ha 22 anni ed è stata eletta Miss America. Prima di essere decretata la più bella ragazza americana per l'anno 1916 aveva già tentato di fare del cinema ma con scarri risultati perché il vecchio risultato sfavorevole. Adesso è ritornata di nuovo nella Mecca del cinema e speriamo questa volta con migliori risultati. E' quello che essa si augura. Ma è quello che soprattutto ci auguriamo noi.

## UNA SPINA NEL CUORE DELL'ITALIA

«Le donne, è vero, ci sono le donne. Ci sono le donne che al giorno d'oggi, con il suo traffico e tutte le sue piaghe, è l'esempio più espressivo e sintomatico di quello che ci ha lasciato il dopoguerra».

Gli altri problemi, quelli che più hanno colpito l'occhio dei giornalisti sono secondari, a volte addirittura marginali, seppure rispondano — quando vi rispondano — a verità.

«Le donne, è vero, ci sono le donne. Ci sono le donne che al giorno d'oggi, con il suo traffico e tutte le sue piaghe, è l'esempio più espressivo e sintomatico di quello che ci ha lasciato il dopoguerra».

Gli altri problemi, quelli che più hanno colpito l'occhio dei giornalisti sono secondari, a volte addirittura marginali, seppure rispondano — quando vi rispondano — a verità.

## CULTURA

### L'ora atomica nolla modicna?

Non saremo certamente noi a stupirci del fatto che la storia della terapia basata sugli isotopi radioattivi abbia avuto inizio con un conflitto fra l'autorità militare, preposta al segreto atomico, e le autorità scientifiche, desiderose di studiare possibilità d'impiego umanitario del nuovo modo di ottenere nella città atomica di Oak Ridge. Un non piccolo e certamente significativo esempio, dal quale, come rileva Temps Nouvèaux, emergono voci contro il rigido spirito conservatore e militaristico, improprio, generale Groves.

Rivolto a lui, il settimanale The Nation aveva... rifiutando di concedere al popolo americano la soddisfazione a necessità urgenti della medicina, il generale Groves ha dimostrato una certa scortesia che è stata perfino fra i militari.

Intanto, nel campo atomico, il lodo radiattivo, che si era dimostrato efficace perfino per combattere il cancro, era stato ritenuto letteralmente gettato al vento, quale inutile sottoprodotto (il fatto che il lodo radiattivo, ottenuto con altri mezzi, per scopi terapeutici, mostra la bellezza di 10.000 dollari per ogni curcio).

A ciò, come si è visto, in questi elementi radioattivi. Difficile è dare oggi un risultato, trattandosi di un tipo di elementi per così dire bambini, carichi di energia, ma di cui il risultato è ancora e ancora capace di utilizzare.

Fin dai primi giorni della sua scoperta, vennero attribuite al radio lodo, in quanto a particolare per il cancro. Le speranze, come sempre accade in simili casi, furono esagerate, e si fecero ingiustificate, tuttavia il meccanismo d'azione di questo elemento indicò una nuova via di ricerca. Si cominciarono a studiare altri elementi radioattivi, e nel 1934 il grande fisico italiano Enrico Fermi, ad ottenere persino dei nuovi elementi, di peso superiore a quello del radio, ma ad un prezzo molto più basso.

Nell'anteguerra gli isotopi radioattivi degli elementi più leggeri, si dicevano, che permettevano di ottenere numerosi prodotti per un quantitativo minimo (in termini di milligrammi). Oggi le cattedre posseggono una catena, impiegate per fabbricare la bomba atomica, possono produrre chilogrammi di isotopi radioattivi.

Dal rapporto scientifico giuntoci di recente dagli Stati Uniti non si può ancora avvertire una estesa esperienza clinica con gli isotopi radioattivi. Uno dei relatori, E. F. Rhodes, afferma che solo il lodo ed il fosforo radioattivi hanno dato dei risultati terapeutici. Il lodo, in altro modo, erano già stati provati in vari casi, come si è dimostrato nel corso di un'esperienza di un anno, alla famosa bomba. Tuttavia, concedendo qualche importanza abbiano le tracce di taluni elementi in dati organi, come il fegato, i reni e i vegetali, e conoscendo la localizzazione di determinati elementi in dati organi, l'idea di un lodo radiattivo, che si forma attraverso la espansione che si forma in piccola parte descritto è la più solida garanzia delle libertà democratiche.

### E' USCITO

il n. 9 di TEMPS NOUVEAUX

Edizione del giornale «Tops» di Mosca. La rivista si occupa di problemi di politica internazionale.

Mosca, April, Kalyakshy pishchik 12

ANTONIO MEOCCI